

Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione
liturgica permanente
di ministri ordinati, persone consacrate
e animatori laici della liturgia.*

Direttore: Marco Gallo

Direttore responsabile: Vittorino Gatti

Redattore: Manuel Belli

Consiglio di redazione: Veronica Donatello, Franca Feliziani Kannheiser, Domenico Fidanza, Elena Massimi, Francesca Peruzzotti, Daniele Piazzi, Silvano Sirboni.

Abbonamenti per l'anno 2023

Rivista bimestrale (6 numeri/anno)

- **Abbonamento cartaceo:** Italia € 40,00
Europa + Bacino del Mediterraneo € 70,00
Paesi extraeuropei € 85,00
- **Abbonamento Digitale** € 30,00

Fascicolo singolo cartaceo e arretrato € 9,00
Fascicolo in formato digitale € 7,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale:
www.libreriadelsanto.it (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana Via Ferri, 75 - 25123 Brescia - BPER Banca IBAN: IT4220538711210000042678879 BIC/SWIFT: BPMOIT22XXX

Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:

Editrice Queriniana - Via Ferri 75 - 25123 Brescia
tel. 030 2306925 - www.queriniana.it
redazione@queriniana.it - abbonamenti@queriniana.it

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS
2° semestre 2023

Stampa: Tiber S.p.A. - Rodengo Saiano - BS

4 | La liturgia come sinodalità in atto

Sommario

EDITORIALE

- 2 E. MASSIMI
Perché non scommettere sulla liturgia?

STUDI

- 4 M. GALLO
**«Democratizzare la liturgia»
La sinodalità come svelamento**
- 10 G. ZURRA
**La liturgia: verità celebrata
della Chiesa**
- 15 P. CARRARA
Nomenclatura sinodale. Una mappa
- 21 A. GIARDINA
Guardarsi attorno
- 26 M. BELLÌ
Quello che la liturgia sapeva già
- 30 G. DROUIN
**La presidenza liturgica
e la pluralità dei ministri**
- 36 F. PERUZZOTTI
**La profezia e il carattere sovversivo
della liturgia**
- 41 M. BALDACCI
Chi è di casa nella liturgia?
- 46 S. SIRBONI
**Preparare una liturgia
come pratica sinodale**

FORMAZIONE

- 52 F. TRUDU
**La liturgia fuori dalla parrocchia
4. I movimenti (II)**
- 57 G. ZANCHI
**I luoghi della liturgia
4. Atmosfere tridentine**

ASTERISCHI

- 62 A. MENEGHETTI
**Lectio Ritus
4. Noi vedemmo la sua gloria**
- 66 E. MASSIMI
**I canti liturgici
4. Il gregoriano: canto vivo o morto?**

ELENA MASSIMI

Perché non scommettere sulla liturgia?

Il 4 ottobre prossimo verrà celebrata la prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi proprio sulla sinodalità. Un sinodo particolare per più motivi: una consistente partecipazione di laici con diritto di voto, la strutturazione in due sessioni, e il tema, diciamo “speciale” per un sinodo, cioè la sinodalità (ma un sinodo che riflette su se stesso, non rischia di divenire autoreferenziale?).

Un **sinodo sulla sinodalità** non poteva che essere preparato da due anni di “esercizio” per assumere e sperimentare uno stile sinodale. Il cammino sinodale ha visto il coinvolgimento dei diversi membri delle comunità ecclesiali, tra impegno e disimpegno, tra entusiasmo e stanchezza post-Covid, tra fatiche e piccole conquiste.

Nel 2012 uscì un testo della Commissione Teologica Internazionale su *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, che ben approfondiva il concetto di sinodalità nell’orizzonte scritturistico, teologico e pastorale. Il testo citato in più numeri metteva in luce l’importanza e il connaturale le-

game dell’eucaristia con la sinodalità. Si legge, ad esempio, che «la sinassi eucaristica è la sorgente e il paradigma della spiritualità di comunione. In essa si esprimono gli elementi specifici della vita cristiana chiamati a plasmare l’*affectus sinodalis*» (n. 77).

Forse siamo effettivamente una società senza memoria, perché, come è ben noto, nel *Documento Preparatorio* pochissimo spazio trova la liturgia – e la stessa eucaristia – e le domande sicuramente non hanno aiutato le comunità locali a fare il punto della situazione sulla liturgia, ridotta alla eucaristia, alla Parola di Dio e alla ministerialità.

Ma, se anche nelle riflessioni, nei dibattiti, nella fase di ascolto, non è stato dato spazio in modo uniforme alla liturgia (in alcune sintesi diocesane è molto presente, in altre completamente assente), di ciò è testimone la parte dedicata al celebrare della “sintesi della sintesi” della fase diocesana nazionale, nella quale si legge che «il processo sinodale è stato segnato da

forte tensione spirituale», senza però nominare la liturgia, ma solo la Parola di Dio. Abbiamo forse dimenticato anche SC 14, dove veniva evidenziato che la liturgia «è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano»? Nella medesima sintesi si parla di “liturgie smorte”, ridotte a spettacolo, e per questo «si avverte l’esigenza di ridare alla liturgia sobrietà e decoro per riscoprirne tutta la bellezza e viverla come mistagogia, educazione all’incontro con il mistero della salvezza che tocca in profondità le nostre vite, e come azione di tutto il Popolo di Dio».

Però se è evidente che [della liturgia si è parlato poco](#) – e forse, dal momento che la liturgia non è un “discorso” ma un’azione, questo è anche normale –, ci si chiede se l’agire liturgico abbia accompagnato il cammino sinodale, se almeno qualcuno si sia ricordato che, per poter camminare in modo sinodale, è necessario celebrare bene la liturgia.

Certamente le nostre chiese, dopo il Covid, si sono svuotate, e con molta fatica si ritorna per la celebrazione eucaristica domenicale. Il bisogno di celebrare in tempo di Covid è “scomparso”, ma ciò è anche normale. È più semplice vivere la liturgia in momenti della vita particolari (nascita, crisi, matrimonio, morte) che non nella quotidianità. Infatti, terminata la pandemia, e tornati alla vita normale, le chiese sono rimaste vuote. E paradossalmente riprendiamo le nostre “antiche” strutture di pastorale in un contesto che è totalmente altro, per-

ché anche noi siamo diversi, segnati da quanto vissuto.

Allora vien da domandarsi: [perché non scommettere sulla liturgia?](#) Cosa abbiamo da perdere? Forse, in questo tempo così faticoso, di crisi, anche se segnato dalla quotidianità, non potrebbe riemergere il bisogno di celebrare? Potrebbe essere l’occasione per credere (anche se per convenienza) nelle potenzialità della liturgia?

In fondo questo cammino sinodale ha del paradossale: si inserisce «nel solco “dell’aggiornamento” della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II» (*Documento preparatorio*) e dimentica proprio il programma del Concilio stesso espresso in SC 1: «Il sacro Concilio si propone di far crescere ogni giorno più la vita cristiana tra i fedeli; di meglio adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti; di favorire ciò che può contribuire all’unione di tutti i credenti in Cristo; di rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa. Ritiene quindi di dover si occupare in modo speciale anche della riforma e della promozione della liturgia».

[La liturgia è necessaria per la riforma della Chiesa](#), perché la Chiesa possa essere “se stessa”, perché l’ecclesiologia del Vaticano II possa realmente “prendere corpo”.

Allora torniamo alla scommessa: perché non scommettere sulla liturgia? Pascal ci direbbe che, nella situazione attuale, non abbiamo nulla da perdere, e tutto da guadagnare. «Quale male potrà palesarsi facendo questa pia scelta?» (Pascal).